

Conferenza sul Sudan
27-29 maggio 2011 -Hermannsburg, Germania
E' un pazzo chi gioisce se il vicino è nei guai (proverbio africano)

La transizione in Sudan: da nemici a buoni vicini?

Dopo il referendum per il Sud Sudan: due nuovi paesi, nuove speranze e paure

Come contribuire al meglio ad un pacifico processo di costruzione nazionale

Organizzato da Sudan Forum e.V, e Sudan Ecumenical Forum/ Sudan Focal Point-Europe

Comunicato stampa

Appello urgente per la pace e la riconciliazione

Noi, 140 partecipanti alla Conferenza sul Sudan provenienti da 16 Paesi, in rappresentanza della società civile sudanese e delle parti politiche, organizzazioni di ispirazione religiosa sudanesi e non, organizzazioni non governative ed istituzioni, governi e agenzie governative, dopo una lunga e franca discussione sulla situazione socio-politica attuale e sui possibili scenari futuri nel paese, e in particolar modo sui preparativi in vista della prossima dichiarazione di indipendenza del Sud Sudan, sul rinvio del referendum di Abyei, sugli eventi relativi alle recenti elezioni in Sud Kordofan, sui processi di consultazione popolare nel Blu Nile e nel Sud Kordofan nonché della situazione in Darfur, siamo consapevoli che:

Le prossime settimane saranno decisive per comprendere se dopo il 9 luglio ci saranno due nazioni sulla strada della pace, dello sviluppo, della democrazia e della giustizia o se tutti gli sforzi saranno stati vani e la popolazione sarà ancora una volta trascinata in nuove guerre. Facciamo un appello urgente alla riconciliazione a tutti i livelli e ad un processo di “cura della memoria”

Consapevoli che mancano solo poche settimane alla dichiarazione di indipendenza del Sud Sudan, che i conflitti armati sono aumentati dopo lo svolgersi pacifico del referendum e che l’LRA continua a prendere di mira i civili nello stato del Western Equatoria; dei gravi episodi di violenza e violazione dei diritti umani ad Abyei; dei ritardi nello svolgimento delle consultazioni popolari in Sud Kordofan e nel Blu Nile; allarmati per le gravi violazioni dei diritti umani, per la situazione umanitaria e per la sofferenza della popolazione in molte zone del paese, preoccupati per la mancanza di un genuino processo di trasformazione democratica e consapevoli delle esperienze da cui imparare dei paesi vicini, ci impegniamo e invitiamo tutti i soggetti interessati, i governi, le parti politiche e le organizzazioni della società civile dentro e fuori dal paese, **a mettere al centro dell’attenzione i cittadini, i loro diritti e la loro sicurezza e a mettere in moto ogni sforzo necessario ad ottenere una genuina riconciliazione e per assicurare una transizione e un futuro pacifico a tutta le persone del Nord e del Sud Sudan.**

Chiediamo al governo del Sudan e al governo del Sud Sudan di porre subito fine a tutte le ostilità. Chiediamo il ritiro immediato dell’esercito del Sudan da **Abyei**, chiediamo che lo SPLA eviti di penetrare nella regione e facciamo appello per un immediato e libero accesso umanitario. Raccomandiamo che la soluzione della questione di Abyei segua lo spirito del CPA e le regole della Corte Permanente di Arbitraggio.

Facciamo appello al dialogo politico tra e con tutte le parti politiche in Sud Kordofan affinché concilino le rispettive differenze e inizino il processo di consultazione popolare.

Con preoccupazione, constatiamo che le consultazioni popolari potrebbero non riflettere le aspirazioni della gente nel Sud Kordofan e nel Blu Nile e che non è previsto nessun meccanismo di arbitrato nel caso in cui la popolazione percepisca che il proprio punto di vista non viene tenuto in dovuta considerazione.

Chiediamo al governo del Sudan di fermare i bombardamenti aerei e tutte le forme di violenza che colpiscono i civili in **Darfur** e di facilitare in tutti i modi possibili il lavoro delle agenzie umanitarie. Chiediamo alle parti in conflitto di rispettare i diritti umani e le norme umanitarie internazionali, di metter

fine ai sequestri di persona e a tutte quelle azioni che mettono in pericolo gli operatori umanitari e i peacekeepers. Chiediamo al governo del Sudan e ai gruppi armati in Darfur di portare avanti un autentico dialogo e di ottenere il sostegno della società civile attraverso la sua partecipazione al processo di pace. Raccomandiamo ai mediatori di non ripetere gli errori commessi durante il fallito processo di pace ad Abuja, mantenendo una assoluta neutralità, di riconquistare e consolidare la fiducia e di non concludere accordi separati con le singole parti in conflitto.

Siamo preoccupati del fatto che il tempo per risolvere le questioni ancora aperte che si sarebbero dovute dirimere con accordi nel **periodo successivo al referendum**, in particolare la cittadinanza, i confini e la divisione delle risorse, sta scandendo, . Raccomandiamo ai partner del CPA, l'NCP e l'SPLM, di trovare in tempo soluzioni adeguate a beneficio di tutte le persone e facciamo appello alle parti affinché garantiscano un processo aperto e trasparente e tengano informati tutti i cittadini.

Per garantire che vengano raggiunti gli accordi e per **proteggere i civili**, facciamo appello ad una depoliticizzazione delle forze armate in Sudan e alla costituzione di forze armate convenzionali non schierate politicamente.

I governi di Nord e Sud Sudan hanno la principale responsabilità nella protezione senza distinzioni di tutti i civili, raccomandiamo con forza che questo principio venga garantito. Solo in caso di un loro fallimento le forze internazionali dovrebbero intervenire. Un nuovo mandato dell'UNMIS dovrebbe prendere come modelli esemplari di successo il Gruppo di Monitoraggio per la Protezione dei civili (CPMT) e la Commissione Militare Congiunta (JMC).

Per evitare nuovi conflitti e garantire una pace sostenibile, la gestione delle risorse naturali e la divisione equa delle risorse dovrebbe essere la prima priorità a tutti i livelli della società – iniziando dal basso verso l'alto. Il petrolio è l'elemento chiave per gli accordi sulla spartizione della ricchezza. Qualsiasi sia il risultato, le questioni che riguardano in maniera significativa l'**ambiente** e che hanno forti implicazioni per gli esseri umani, come il bestiame, la compensazione per la perdita della terra e della proprietà e la trasparenza dei contratti devono essere urgentemente affrontate.

I governi del Nord e del Sud Sudan hanno lavorato alle nuove Costituzioni Transitorie con un approccio non inclusivo. Noi facciamo appello affinché il **processo di elaborazione delle costituzioni**, sia al nord sia al sud, sia:

- o Democratico, in modo da coinvolgere tutte le parti sociali e sia guidato dalla volontà popolare per la trasformazione democratica di modo che le persone possano proporre e interiorizzare i propri diritti e doveri.;
- o Partecipato, aperto e trasparente in modo che le persone abbiano la libertà di esprimere la propria opinione e siano coinvolte nella stesura del testo;
- o La gente deve essere protagonista nel processo costituzionale, in modo da essere pronta a difendere la costituzione contro colpi di stato militari o civili;
- o Il processo costituzionale non deve essere frettoloso ma deve durare il tempo necessario a permettere alla maggioranza delle persone di parteciparvi;
- o I sudanesi al nord e al sud devono fare in modo di beneficiare dalle esperienze degli altri , evitando di ripetere gli errori.

Sottolineiamo anche con preoccupazione **la mancanza di sviluppo e il peggioramento della situazione umanitaria** in molte zone del paese che costituiscono un ulteriore ostacolo ad un futuro pacifico. Raccomandiamo ai governi in Sudan, alle organizzazioni non governative internazionali e nazionali di occuparsi dei bisogni della popolazione con programmi flessibili e di lungo periodo, che includano attività di follow up, con sforzi congiunti, basati su un'adeguata analisi dei bisogni, delle risorse umane, del contesto sociale e con un completo coinvolgimento delle comunità locali.

Ma tutti gli sforzi saranno vani se non sarà data alla gente del Sudan la possibilità di un genuino processo di costruzione della pace, della riconciliazione nonché la cura dei traumi subiti, e di decidere il proprio destino. Facciamo appello al pieno supporto per favorire la conduzione di questi processi

che potranno richiedere tempi lunghi perché il risultato sia un' adeguata, pacifica e giusta costruzione della nazione.

Firmato a nome dei partecipanti e degli organizzatori, Hermannsburg, Germania, 29 maggio 2011.

Marina Peter, Sudan Forum e .V., SEF/SFP-E, 29 maggio 2011.